

Bruna si è laureata con il massimo dei voti al Conservatorio “Benedetto Marcello” sotto la guida di Mario Benvenuti, fondatore del celebre Quintetto Chigiano. Appena quindi-cenne ha vinto la Rassegna Violinistica di Vittorio Veneto (ed in seguito ancora in altre tre edizioni), nonché la Rassegna Rotary Club di Cittadella, esibendosi con grande successo con l’orchestra nel Concerto in la maggiore di W. A. Mozart. Si è perfezionata in Svizzera con Corrado Romano, in Austria con Sandor Vegh al Mozarteum di Salisburgo e con Franco Gulli all’Accademia Chigiana di Siena, dove le è stato conferito il Diploma d’Onore. All’Accademia di Fiesole ha maturato un’intensa esperienza cameristica ed è stata primo violino dell’Orchestra di Fiesole con la quale ha eseguito numerose tournée; primo violino dell’Orchestra Vivaldi, con la quale ha effettuato tournée in Europa e in Giappone, ha collaborato con prestigiose istituzioni sinfoniche in diversi ambiti di repertorio. Numerosi i concerti in duo con Anna Barutti in Italia. È docente di violino al “Conservatorio Benedetto Marcello”.

Mila ha compiuto la sua formazione al Conservatorio “Benedetto Marcello” sotto la guida di Renato Zanettovich, violinista del celeberrimo Trio di Trieste. Vinta una borsa di studio della Comunità Europea per il Corso Biennale di Alto Perfezionamento Musicale all’Accademia di Saluzzo, si è perfezionata con i maestri Rogé Pasquier e Sergiu Celibidache. Ha collaborato con prestigiosi musicisti in sedi nazionali ed internazionali. È violino e membro fondatore dell’Accademia musicale di San Giorgio. Ha coltivato parallelamente il talento per il teatro, effettuando tournée in Europa con la compagnia di Carlo De Bosio.

Fiorenza ha iniziato lo studio della viola con Augusto Vismara. Si è poi diplomata sotto la guida di G. Petrella presso il Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia nel 1990. Ha proseguito lo studio a Saluzzo nell’ambito dei corsi di perfezionamento internazionali con Massimo Paris e Bruno Pasquier per lo strumento ad arco e con Sergiu Celibidache per le esercitazioni orchestrali. Continuando l’approfondimento e la formazione orchestrale, si è poi trasferita a Parigi dove ha suonato stabilmente nella J.O.S.E. (Orchestra giovanile internazionale europea). Tornata in Italia, ha continuato il perfezionamento strumentale prima a Cremona all’Accademia “Stauffer” con Bruno Giuranna. Fondamentale per la crescita artistica è stata l’attività musicale svolta con il gruppo “Sinfonietta Veneta”, orchestra che ha avuto la possibilità di studiare in Francia e Germania con Celibidache. Nel 1997 per il Teatro La Fenice ha partecipato

al “Ciclo Brahms” incidendo con la collaborazione dell’Università e Rai 3 l’integrale della musica da camera dell’autore. Ha eseguito molti concerti, sia come solista che in formazione da camera. Ha collaborato con l’Orchestra della Radio Svizzera di Lugano, l’Orchestra Nazionale Sinfonica della Rai di Torino, l’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l’Orchestra della Rai di Roma, l’Orchestra Toscanini di Parma, l’Orchestra del Gran Teatro La Fenice di Venezia, l’Orchestra del Teatro Regio di Parma, la Filarmonica di Udine, la Filarmonica Veneta di Treviso, l’orchestra da camera di Belluno e l’Orchestra da Camera “Accademia di S. Giorgio” di cui è membro fondatore, della Fondazione Cini di Venezia dove dal 1999 ricopre il ruolo di prima viola.

Giuseppe si è diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia sotto la guida di Adriano Vendramelli. Ha svolto un’intensa attività cameristica a fianco di musicisti quali Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Dejan Bogdanovich, Kostantin Bogino, Pavel Vernikov, Bruno Canino, Roni Rogoff, Alain Meunier e Rocco Filippini suonando in festival prestigiosi. Per il Gran Teatro “La Fenice” di Venezia ha inciso l’integrale della musica da camera di Johannes Brahms. Ha ricoperto il ruolo di Primo Violoncello nell’Orchestra Filarmonica della Scala di Milano e, a soli ventun’anni, nell’ Orchestra del Gran Teatro la Fenice di Venezia. Fondamentali nella sua formazione sono stati gli incontri e l’intimo rapporto artistico avuti in gioventù con Sergiu Celibidache e con il violoncellista del Quartetto Italiano Franco Rossi. Dal 2001 è, assieme a Gianantonio Viero, Primo Violoncello dell’orchestra da camera “I Solisti Veneti” di Claudio Scimone. Con questa formazione ha suonato come solista in sale come il Wiener Musikverein, la Philharmonie di Berlino, il Teatro alla Scala di Milano, la Salle Gaveau di Parigi, la Sala Simon Bolivar e il Teatro Teresa Carreno di Caracas, il Teatro Nazionale di Riga, il Teatro dell’Opera di Praga, la Tokyo Suntory Hall, la Tokyo Opera Hall, la Gulbekian Musichall di Lisbona, il Center of Performing Arts di Tel Aviv, il Jerusalem Theatre.

Anna si è formata con Eugenio Bagnoli, Sergio Lorenzi e Giuseppe Sinopoli al Conservatorio “Benedetto Marcello”. Prima classificata al Concorso Pianistico Nazionale “Premio Città di Treviso”, ha tenuto concerti nelle più importanti sedi musicali italiane, europee e americane: Vienna, Lubiana, Houston, Dallas, Mosca, Corea del Sud, Madrid, Varsavia. Premiata all’Accademia Chigiana di Siena con

Diploma d’Onore ha vinto una borsa di studio per il perfezionamento al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca con L. Timofeeva. Prezioso è stato il perfezionamento del repertorio beethoveniano con Wilhelm Kempff. Ha eseguito i Concerti di Beethoven sotto la guida di Roberto Abbado e Vladimir Delman, con entusiastici consensi di pubblico e critica. Apprezzatissima interprete camerista, ha collaborato ad importanti progetti di musica da camera in Italia ed all’estero. Ha fatto parte, con Pavel Vernikov e Piero Rattalino, del direttivo Artistico-Didattico della Fondazione Musicale di Portogruaro, che ha organizzato importanti corsi di perfezionamento internazionali e il Festival omonimo che ha visto come ospiti Sviatoslav Richter, Natalia Gutman, Bruno Giuranna, Giuseppe Sinopoli, Quartetto Borodin. Titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia, ha promosso e curato la serie di concerti “Dove nasce la musica” tenuti da giovani concertisti presso la Fondazione Levi di Venezia. Ha tenuto seminari di Tecnica pianistica e Masterclass di interpretazione musicale in Corea del Sud, dove è frequentemente invitata per concerti e corsi, presso la Seoul National University e la Sungshin University; ha fatto parte della giuria del Concorso Internazionale L. Viñas in Spagna, dove ha tenuto Masterclass e seminari sulla tecnica pianistica e l’interpretazione per i Corsi Pianistici Internazionali e si è esibita con grande successo in recital dedicati a Beethoven ed a Schubert. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento in Italia, Germania Corea del Sud. Ha di recente fondato il Quintetto Barutti (quartetto d’archi con pianoforte), unico nel suo genere, formato da cinque fratelli, con il quale è stata invitata a tenere concerti in importanti sedi. Il Quintetto Barutti suona per la prima volta al Teatro La Fenice.

Il Quartetto Op. 60 di Johannes Brahms di *Kurt Moellinger*

La composizione del Quartetto in do minore Op. 60 ebbe inizio intorno al 1855, quando Robert Schumann accusava gli atroci tormenti della malattia mentale che l’avrebbe di lì a poco portato alla morte. Insoddisfatto della sua opera e disturbato da questi eventi, Brahms decise di abbandonare il Quartetto; soltanto 18 anni più tardi, nel 1873, l’opera tornò a interessare il musicista che ne cambiò la tonalità, ne rivide il primo movimento, inserì uno Scherzo fra il movimento d’apertura e l’Andante e compose ex novo il Finale. Il lavoro venne concluso nel 1875, esattamente vent’anni dopo la sua prima concezione. Ma il carattere drammatico

e appassionato di questa pagina rimase inalterata e si rifà a quegli anni tormentati della vita del Maestro. L’Allegro non troppo si apre con un’introduzione lenta, quasi misteriosa, caratterizzata dai cromatismi degli archi; una perentoria scala discendente lancia il primo tema esposto dal pianoforte con slancio appassionato. Ha un carattere disperatamente eroico; una delicata transizione costituita da fluide quartine degli archi stempera un poco il clima emotivo e conduce al secondo tema in mi bemolle maggiore, più lirico e ‘aperto’ e a un terzo tema, anch’esso in mi bemolle maggiore, esposto dal pianoforte con fiera solennità sopra il ritmo ostinato e tambureggiante di violino e viola e il pizzicato del violoncello. L’esposizione si conclude con una ripresa del secondo tema, ora esposto con slancio da pianoforte e violino. Lo sviluppo è agitato e inquieto, dominato dall’impeto ritmico ed emotivo del tema principale, solo in parte placato dalla riproposta del terzo tema in imitazione fra gli archi, col pianoforte che ribolle nei bassi con inquiete terzine di ottavi. Il ritorno delle fluide quartine della transizione seguite da elementi dell’introduzione lenta prelude alla ripresa del secondo tema (ora in sol maggiore), dolcissimo nel caldo registro della viola. Segue un episodio di grande suggestione timbrica, giocato sul registro acuto del pianoforte, la ripresa del terzo tema (sol maggiore) e una eroica e conclusiva ripresa del tema principale (strappate degli archi e scattanti terzine del pianoforte). Una drammatica coda in do minore fa riprecipitare il tema principale nel baratro della disperazione iniziale. Lo Scherzo, tripartito, si apre con un tema incisivo, caratterizzato dall’incessante scansione del ritmo ternario, che ricorda il Brahms eroico della opere pianistiche giovanili, seguito da un secondo tema, dal carattere di serena danza popolare. L’intermezzo centrale presenta un nuovo motivo cantabile affidato agli archi, mentre nel pianoforte si ode ancora l’incessante ritmo ternario della prima parte, cui fa seguito lo sviluppo del tema principale, che ci appare ora in tutto il suo carattere leggendario ed eroico. Regolare la ripetizione della prima parte, seguita da una coda che conclude la pagina in tonalità maggiore. L’Andante, in forma di Lied tripartito, si apre con un dolcissimo canto d’amore del violoncello, sostenuto dalle delicate armonie del pianoforte; l’ingresso del violino, che ripete il tema principale col controcanto del violoncello rappresenta un momento lirico di straordinario incanto sonoro. Anche il tema secondario, giocato in seste da violino e viola, è dolce e sognante. La parte centrale del movimento è costituita da una ragnatela di delicate terzine di crome del pianoforte, sopra le quali si innesta un motivo cromatico sincopato esposto da violino

e viola; poi il discorso musicale sembra quasi sfilacciarsi e arrestarsi preparando la ripresa della prima parte. Nel Finale troviamo i tormenti del primo movimento uniti alla dolce cantabilità del secondo; il primo tema viene esposto dal violino sopra una sorta di moto perpetuo in crome del pianoforte; un'impetuosa transizione conduce al tema secondario, più appassionato e trascinate del primo, esposto da violino e viola sopra gli arpeggi in ottave spezzate del pianoforte. Il secondo tema è invece costituito da una sorta di corale degli archi al quale risponde il pianoforte con guizzanti arpeggi discendenti. Lo sviluppo è più tormentato: la prima parte è basata sull'incipit del primo tema (archi) abbellito dalle quartine di crome del pianoforte, la seconda invece vede l'elaborazione di alcuni elementi del secondo tema (archi); nella terza parte si accendono i toni drammatici della pagina con un'intensa progressione basata sull'incipit del primo tema. Regolare la ripresa (notevole la solenne ripetizione del secondo tema, affidato ora ai possenti accordi del pianoforte, cui rispondono gli archi con arpeggi discendenti in staccato); nella coda finale il discorso musicale si placa e scivola delicatamente verso la conclusione in maggiore.

Il Quintetto opera 44 di Robert Schumann di Camillo Spighi

La prima esecuzione del quintetto Op. 44, composto nel 1842, avviene nel gennaio del 1843 al Gewandhaus di Lipsia (Clara è per l'occasione al pianoforte) e incontra un caloroso successo, che spingerà negli anni successivi altri compositori, come Brahms, Franck e Dvořák, a cimentarsi nello stesso genere. L'organico dell'opera 44 era poco utilizzato prima di Schumann; raro predecessore, il quintetto "Die Forelle" (La Trota) di Schubert, dove tuttavia uno dei violini è sostituito dal contrabbasso. Come nel Concerto per pianoforte e orchestra Op. 54, la grandezza del Quintetto risiede nella perfetta conciliazione delle esigenze espressive romantiche con una struttura classica, modificata solo in alcuni dettagli secondari e mai compromessa nelle sue esigenze di ordine ed equilibrio interno. Qui si respira, infatti, la stessa immediatezza che animava le raccolte di aforismi pianistici e vi si ritrovano gli slanci di Florestano accanto ai ripiegamenti di Eusebio. Il movimento iniziale, nella consueta forma-sonata, è un allegro brillante in cui a un primo tema energico ed irruente si contrappone un secondo tema liricamente cantabile; e laddove l'uno è caratterizzato da un fragoroso andamento all'unisono dei cinque

strumenti, l'altro, all'opposto, si manifesta come un delicato dialogo, tra violoncello e viola, durante il quale il pianoforte si limita a disegnare un tenue arabesco sonoro. Questa seconda idea è comunque solo una breve oasi in un movimento che invece corre deciso e con slancio impetuoso. Anche lo sviluppo risulta improntato ad un febbrile impulso che permea il motivo d'apertura; la parte pianistica, qui indiscussa dominatrice, esegue allora un moto perpetuo derivato dall'idea fondamentale. Su questo 'moto perpetuo' s'inserisce, improvvisa ed incisiva, la ripresa. Il secondo movimento (In modo d'una marcia) è pagina d'intensa drammaticità; segue la struttura del rondò che rimanda palesemente alla marcia funebre dell'Eroica di Beethoven, sia come struttura che come tonalità. Riferimenti a parte, si tratta comunque di un brano di sorprendente pathos, pur nella sua essenzialità. Lo scherzo successivo, pulsante e donisiano, è basato su scale ascendenti che si susseguono senza sosta nel serrato alternarsi di pianoforte e archi; i due trii si svolgono su un registro più sereno, affidati ora ad un semplice dialogo tra gli archi, ora ad un vivace moto perpetuo che passa da uno strumento all'altro. Insieme con i toni gioiosi del Finale, questo Scherzo cerca ora di riequilibrare le forti tensioni sviluppatesi nella prima metà del lavoro, secondo la consueta prassi dello stile classico. L'ultimo movimento del quintetto si apre su un tema saltellante e allegro del pianoforte, così come disinvolto e brillante risulta essere anche il secondo tema; il Finale manca dunque di quelle opposizioni dialettiche che rendevano incandescenti i primi movimenti; nella coda campeggia una riprova del virtuosismo creativo di Schumann; ricompare l'idea fondamentale del primo movimento a valori allargati, combinata in chiave contrappuntistica con il tema del finale. Gli ultimi due movimenti si presentano come un festeggiamento (senza soluzione di continuità) della pace ritrovata, dopo la visione che ha illuminato il cuore del superbo quintetto.

prossimamente

Venerdì 3 aprile 2015 ore 20.00
Teatro La Fenice
Herbert Schuch pianoforte
Musiche di BEETHOVEN, SCHUBERT
Concerto offerto da Chiara e Francesco Carraro

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini
Dorsoduro 2693/B
30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org

Gaio Tesser, *Presidente*
Angelo Goldmann, *Vicepresidente*

Consiglieri
Lidia Fersuoch
Antonia von Gebattel
Riccardo Levorato
Giorgio Zoia

Paolo Cossato, *Direttore Artistico*
Filippo Gamba, *Direttore Artistico SVC Giovani*
Annalisa Ricevuti, *Segreteria organizzativa*



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI



ASSESSORATO ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2014 · 2015**

La dolce melanconia del tramonto...

Dedicata a Francesco Carraro

Teatro La Fenice
Lunedì 9 marzo 2015, ore 20.00

Quintetto Barutti

Bruna Barutti violino
Mila Barutti violino
Fiorenza Barutti viola
Giuseppe Barutti violoncello
Anna Barutti pianoforte

Programma

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)
**Quartetto per pianoforte e archi n. 3
in do minore Op. 60**

Allegro non troppo
Scherzo. Allegro
Andante
Finale. Allegro comodo

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)
**Quintetto per pianoforte e archi
in mi bemolle maggiore Op. 44**

Allegro brillante
In modo d'una marcia - Un poco largamente
Scherzo. Molto vivace
Allegro ma non troppo